

ABBONAMENTI

Udine a domicilio o nel Regno
Anno 18
Semestre 9
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno 12
Semestre 6
Trimestre 3
Pagamenti anticipati

Un numero separato (Centesimi) 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

IL TRIBUNO

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

Fase tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barbuco

L'affare della Cremazione e la nostra Burocrazia.

Dedichiamo alla pudibonda ancella di via dei Gorgi il seguente articolo che troviamo nel *Progresso* di Treviso:

È positivo che gli on. Depretis e Magliani hanno dato ordine di revocare le disposizioni date per mettere una tassa di 120 lire sopra ogni cremazione.

Il positivo del pari, che se ne sia dato, che la famosa disposizione porta la data del 24 agosto e la firma dell'on. Lovito.

E quindi, nel più primo di ieri sera, la *Capitale* di Roma racconta così come sarebbe andata la faccenda della tassa: « Anche questa parra una invenzione, e non è che pura storia ».

Da due o tre giorni faceva il giro dei giornali il brutto affare della cremazione.

Si raccontava come il governo avesse dichiarato con una nota ufficiale di voler mettere una tassa arbitraria di 120 lire per ogni cremazione, ed i commenti erano sanguinosi.

Non si poteva inventare migliore sistema per favorire i preti e la superstizione!

Dunque s'incontrano — era l'altro ieri — in consiglio dei ministri, il Depretis ed il Magliani.

« Cos'è questo affare della cremazione? domanda freddo freddo il Depretis, al ministro delle finanze ».

« Io cases dalle nuvole, risponde il Magliani. Non so nulla. È roba che dipende dal ministero dell'interno ».

« Ma il ministero dell'interno, eh? io sappia, non ha commesso una simile bestialità, soggiunge il Depretis ».

E qui, comincia la serie delle spiegazioni e degli schiarimenti, i quali mettono in sodo la verità.

A volerla narrare per filo e per segno, non basterebbero quattro colonne. Ma i fatti, riassunti in breve, stanno così:

Un impiegato della prefettura, senza che ne sappia nulla il prefetto, sottopone al ministero dell'interno il quesito se le cremazioni dovessero essere sottoposte alla tassa di 120 lire, a norma dell'art. 40, legge 13 settembre 1874.

Il ministro dell'interno non sa cosa rispondere: però crede che sia roba del prefetto, e trovandosi confuso, manda a domandare il parere dell'avvocatura erariale, la famosa avvocatura che voleva dare la penale ai gesuiti di Napoli.

L'avvocatura erariale risponde che la tassa si deve pagare, ed il ministero dell'interno risponde alla prefettura: fate pagare la tassa.

La nota porta la data del 24 agosto e la firma del segretario generale Lovito. Il prefetto riceve questa nota, e rimane sbalordito. Era appena tornato dalle vacanze, sapeva di non aver mai domandato schiarimenti in proposito, e interpretava quella nota come un ordine del ministero.

Cogli ordini del governo non si scherza, quindi il prefetto manda a comunicare la nota del ministero alla Società di cremazione avvertendola che d'ora innanzi dovrà pagare 120 lire per ogni cadavere da incenerire.

Fu allora che nacque lo scandalo, e dello scandalo si impadronì la stampa; ma, allo stringere dei nodi, non ne sapevano nulla, né il prefetto, né il ministro dell'interno, né quello delle finanze.

Chi aveva mossa tutta la faccenda? Un impiegato di prefettura!

Cosicché, nel nostro felicissimo regno, un impiegato qualunque, quando vuole, riesce a farla in barba ai prefetti, ai ministri ed alla Camera, ed arriva sino a creare una imposta nuova!

Questa è la morale! Magliani e Depretis hanno dato ordini rocciosi, perché al gesuitico pasticciaccio venga posto riparo, lasciando la cremazione libera da ogni tassa.

Ma intanto, per quanto siano ministri, si son visti passare avanti l'autorità d'un umile impiegato.

E poi dicono che in Italia non domina l'onnipotenza della burocrazia!

Il Belgio e la Francia

La *Patrie* ha un articolo contro il Belgio, e i belgi in generale, che pur godendo i benefici dell'ospitalità francese, da qualche anno assunsero un fare minaccioso.

Il governo belga poi prende verso la Francia un atteggiamento di ostilità inqualificabile. « Che il re dei belgi, osserva la *Patrie* si vesta in uniforme tedesco non c'importa; egli è tedesco di carattere e di origine. Ma che egli aumenti il suo esercito di continuo, che si metta, egli, re di un paese neutro, a scimmiettare le manovre di Potsdam, ciò oltrepassa la misura ». Poi c'è dell'altro! Nel Belgio non basta più la lingua francese esiste, a quanto pare, una lingua *flamminga*, e si fa l'annes-

sione ideale della nostra Fiandra francese a questa Fiandra ideale di cui S. M. il re Leopoldo deve essere il Sovrano.

Sullo carta geografica come sulle ferrovie, si sbattezzano le nostre città, alla maniera dei tedeschi, per impor loro nomi *flamminghi*. Si parla ora di unione doganale e, in seguito, politica coll'Olanda.

L'affare del Congo è un invito agli olandesi, che ha per scopo di dimostrare che il re del Belgio è un re colonizzatore.

Cotesto Coburgo ha tutte le ambizioni; egli sogna un gran regno che principerebbe dal mare del Nord e comprenderebbe un bel tratto di territorio francese.

È vero, prosegue la *Patrie*, che noi francesi non siamo ancor divorziati; ma a Brussella si pensa che qualcuno si incaricherà di far le porzioni.

Stiamo bene in guardia; quando si tratta di nazionalità, tra francesi non devono esistere divisioni.

Cotesti belgi si danno un'aria arrogante ed autorevole, che loro non conviene. Per essere neutrali essi suppongono di avere un'influenza, e vorrebbero quasi atteggiarsi ad arbitri. È tempo di ricordar loro che in politica i neutrali non debbono contar più di quello che gli ebrei contano nella specie umana.

Il Belgio, neutralizzato dai trattati europei, fa della colonizzazione sotto il pseudonimo di Stanley, come una volta faceva della letteratura di contrabbando.

Esista per la Francia un pericolo belga e questo pericolo non deve ricercarsi solo al Congo, ma piuttosto alla frontiera, cioè a sei ore di distanza da Parigi.

La Conferenza sanitaria in Roma

Leggesi nella *Liberté*:

« L'Italia ha presa una iniziativa, di cui tutti le debbono essersi riconoscenti. Essa propose a tutte le potenze di riunirsi in Roma in conferenza europea per fissare il codice ed i regolamenti di un servizio sanitario internazionale, universale. Il telegrafo ci annunzia oggi che tutti i governi hanno aderito a questa proposta e che la conferenza si radunerà in novembre. Il sig. Mancini, ministro degli affari esteri, deve dirigere prossimamente una circolare diplomatica a questo scopo ».

« La viva emozione che ha fatto nascere di recente in tutta l'Europa l'esplosione imprevista del colera in Egitto, a motivo dell'inosservanza delle misure profilattiche atte a prevenire la diffusione del morbo, giustifica il passo di saggia previdenza, mosso dall'Italia presso tutti gli stati civilizzati ».

Si sa a quale polemica passionata ed interessata ha dato luogo, in quella occasione, la questione delle quarantene e con quale trascuratezza fu trattato allora in Inghilterra questo grande interesse della pubblica salute. Bisogna che la vita di migliaia di individui e la salubrità del mondo intero non siano a disposizione dei capricci o degli interessi di una sola potenza. Importa che un codice del diritto delle genti determini i doveri di ciascuno ad un fine di comune protezione.

« La conferenza che si radunerà in Roma farà opera non meno degna di considerazione se essa ricercherà ad un tempo i mezzi di soffocare nel loro stesso luogo di nascimento i flagelli, come la peste, il colera, e la febbre gialla, che di tratto in tratto si scatenano su tutta la terra. Sarebbe desiderabile che la conferenza di Roma potesse gettare le basi di una grande impresa internazionale, destinata a sanare i delta dei fiumi dell'Asia e dell'America, che sono le fonti permanenti dell'infezione universale ».

Prestiti ai Comuni

Alla Direzione generale di Statistica si stanno raccogliendo gli elementi per stabilire la situazione dei mutui comunali e provinciali alla fine dell'anno scorso.

Lo studio sui prestiti in obbligazione venne esteso a tutti i comuni.

Saranno date informazioni anche sulla causa per cui fu contratto il mutuo e sulla durata di esso, per stabilire il numero di anni in cui graveranno sul bilancio comunale le annualità destinate a tale servizio.

E ciò va bene. Un'altra cosa desidereremmo però dovessero risultare dalla statistica.

Quanti prestiti sono stati fatti per opere pubbliche alle quali è giusto non debba solo contribuire una sola generazione di contribuenti?

Quanti invece lo furono per coprire bilanci colpevoli di amministratori incuranti?

Quale il tasso al quale furono contratti?

Quali gli stabilimenti bancari che vi ebbero mano in pasta?

A questo patto solamente la statistica potrebbe dare agli amministratori seri e profici ammaestramenti.

Che se invece tutto si ridurrà a leggere in colonne allineate e nitide una lista di cifre senza sugo, il pubblico avrà tutto il diritto di gridare alla corbellatura.

ALLEANZE

Fino ad oggi si credeva che l'onor. Mancini consentendo ad aggirarsi attorno all'astro maggiore di Germania, avesse almeno ritenuto per l'Italia condizioni eguali a quelle delle altre potenze.

Una nota officiosa apparsa l'altro ieri viene a torci anche questa illusione.

« Può dirsi, dice il comunicato, che nel trattato d'alleanza non ci sia eguaglianza di trattamento per l'Italia, ma se l'Italia partecipa all'alleanza in un modo qualunque, le potenze con cui si è vincolata non possono averla esclusa ».

Quindi parità di trattamento non v'è. Solo le altre potenze non possono averla esclusa.

Esclusa da che? Da condizioni speciali di favore? Dall'alleanza stessa?

La partecipazione dunque dell'Italia alla triplice alleanza non fu un trattato convenuto da potenza a potenza, ma dedizione passiva, obbedienza cieca ai voleri delle potenze tedesche.

In Italia

Faite voci.

Roma 2. Un giornale moderato ammette le voci sparse sulla soluzione della questione ferroviaria. Queste voci ebbero evidentemente origine dalla venuta del banchiere Balduino di Roma. Questi non si è occupato, nelle conferenze coi ministri, della questione delle ferrovie, ma di parecchie questioni riguardanti il passaggio del monopolio dei tabacchi dalla Regia al governo e la liquidazione dello stock esistente nei magazzini della medesima Regia.

I clericali.

Cominciano giungere pellegrini laici.

cherini e pastiglie che fabbricano i dolcieri delle quali molte persone e principalmente le donne e i fanciulli fanno un grande consumo. Questa è una eccellente definizione ma non si sa abbastanza tutto ciò che si nasconde sotto il nome di ingannatore di bambini. Un'ordinanza di polizia del 1841 ce lo fa sapere esponendo delle proibizioni probabilmente poco rispettate. Per colorire i bomboni si adoperava il giallo di cromo, il minio, l'arsina, il libertario che sono sali del piombo, il vermiglione (solfo rosso di mercurio) il verde di Scheele (arsenite di rame) le ceneri bleu (carbonato di rame) il bleu di cobalto, l'orpimento o sandracca o (solfo d'arsenico) il verdame e la gomma gotta.

E, come si vede, un assortimento perfetto di veleni. È vero però che se ne adoperava il meno possibile. L'ordinanza del 1841 tollera il bleu di Prussia, l'ossido di zinco e il bleu d'oltremare. È un eccesso di tolleranza. Essa autorizza anche la cocciniglia, l'indago, il carminio, il bleu e il violetto di anilina. In conclusione una scatola di bomboni è sempre una scatola di colori alquanto zoccherati.

Qui l'autore parla di altre falsificazioni, e di quelli che ingannano i falsificatori. Per esempio quelli che usano per fradare il pubblico la fecola di patate, la trovano falsificata con gesso, segatura di alabastro e talvolta anche terra da pipe. Continua poi la sua rivista del Dizionario dei Baudrimont e mette in luce le falsificazioni dei sigari, dei liquori, delle acque minerali, dei medicinali ed estesamente si occupa del vino per venire poi a trattare la questione dei laboratori di verificazione.

Ma la dose che oggi abbiamo regalato ai nostri lettori ci pare più che bastante.

APPENDICE

LE FALSIFICAZIONI

Un illustre chimico francese, M. Baudrimont, ha compilato un dizionario dei falsificatori e il sig. Cochlin nella *Revue des deux Mondes* del 15 giugno fa una dotta analisi del lavoro del sig. Baudrimont. Si tratta di cose che avvengono a Parigi o in Francia, tuttavia, a noi pare prezzo dell'opera il riportare alcuni brani dell'articolo della *Revue* per invogliare altri a leggerlo per intero:

« Ogni merce può essere falsificata, il che vuol dire che un mercante disonesto può sempre fornire qualche cosa di diverso di ciò che annuncia. I metalli, le stoffe, i cuoi, le vernici, le droghe tanto di profumeria quanto di farmacia, i sapuni, gli olii ecc. possono in realtà differire stranamente da ciò che ci fanno credere il nome e l'apparenza dell'oggetto ».

Ma il peggio è quando i falsificatori si occupano con predilezione delle sostanze alimentari. Ora egli è appunto su questo terreno che la loro scienza ha fatto i maggiori progressi. E fra le sostanze più frequentemente e più abilmente adulterate primeggiano il latte e il vino. Il latte che dovrebbe aiutarci ad allevare dei fanciulli vigorosi, e il vino che dovrebbe sostenere e rianimare le forze dell'uomo adulto. Se vi sono molti fanciulli rachitici e molti uomini abbruttiti dall'alcolismo il male non viene solamente dagli eccessi e dai cattivi costumi; i falsificatori vi hanno anch'essi la loro parte di responsabilità. L'autore si compiace di supporre la nota di un pranzo quale può farsi a Parigi e parla delle singole vivande.

« I partigini amano molto la minestra di tapioca. Non fatevi uso. In teoria la tapioca è una fecula estratta dalla vera radice del *diostrophis* minier pianta della famiglia delle *euforbiacee* che cresce al Brasile. In pratica non la si va a cercare tanto lontano. Si prende dalla fecula di pomi di terra imbevuta d'acqua e si getta contro delle piastre di rame riscaldate a 100 gradi. Si ottiene così una farina a grossi grani alcuni dei quali rotondi e questa farina conserva delle considerabili quantità di rame. Non si possono nemmeno accettare come antipasto dei cetrioli. Essi sono di un verde ammirabile ed è pure al rame che essi devono il loro ammirabile colorito. Si confezionano in vasi di rame rosso non stagnato e si forma l'aceto di quel metallo ossia il verdame ».

Se vi si serve del pesce, esso può sembrare in un perfetto stato di conservazione e tuttavia non essere molto raccomandabile. Negli anfitratti clinici gli anatomisti impediscono la corruzione dei cadaveri iniettandoli di una miscela di cloruro di zinco e di acetato di alluminio. Ora spesso i salmioni e i rombi che noi ammiriamo sono stati trattati come dei pezzi anatomici. Ma la salsa renderà appetitoso il pesce. Ma Dio sa che cosa c'è nella salsa. Vi volle del burro. Il burro oggi non si fa più colla panna e col mezzo di una zangola. Le differenti specie di *margarina* hanno soppiantato quel prodotto ormai passato di moda. Quando poi, per caso, si è fabbricato del burro coi vecchi metodi, si mette a contribuzione la chimica per dargli del peso, del volume e anche del colore. E in primo luogo la chimica minerale, il gesso, l'argilla, il silicato di potassa, il solfato di barite servono a mantenere nei corpi grassi una qua-

lità di acqua maggiore di quella che essi naturalmente ne assorbirebbero. Poi si ricorre, a sostanze organiche, la farina di frumento, l'amido, la polpa cotta di patate, la fecula, il formaggio bianco. Occorre anche di aggiungere al burro dei corpi grassi, il sago di vitello, il grasso di porco, la midolla di bue, il grasso di oca. Pare che una società vendesse a Parigi il burro delle Alpi. Il nome era seducente. Il prodotto si componeva di 50 parti di burro di Baviera, 25 di saggia e 25 di grasso di bue. Si faceva fondere il tutto e si coloriva durante la fusione.

La colorazione è una toilette necessaria per il burro che si vende ai partigini. Qualche volta si avvolgono con del cromato di piombo, ma più spesso si adopera una pasta da tintoria composta di radice di curcuma, di oriana o di una lacca verde a base di semi d'Avignone. Ed ecco fatto il burro.

Coll'arresto compariranno dei tartuffi. Ecco quanto si legge all'articolo che concerne questo tubercolo: « Si sono fabbricati dei tartuffi con delle patate guaste pelate e tagliate come occorreva, colorite di bruno e arroccate nella targa di tartuffi venuta dal Perigord. Veniamo all'insalata. Se l'aceto vi rovina le gengive e guasta lo smalto dei denti, non vi ne meravigliate. L'aceto è stato allungato coll'acqua e la si è reso la sua acidità con un po' di vitriolo. Non fidatevi neppure del verde degli spinacci e dei piselli. In essi ricompare ancora il rame commestibile sotto la forma di acetato o di verdame. Questo verdame fa la felletta degli occhi. Galipie pretende che esso non nuoce alla salute. Sarebbe bene però che i signori commercianti volessero prevenire la loro clientela e ri-

servassero i piselli al rame per gli amatori di quel metallo.

Ma arriviamo alla tavola bianca. Si servirà certamente del cioccolato sotto una forma qualsiasi. Vi è gran quantità e varietà di cioccolato, una migliore dell'altra. Questa grande diversità non può a meno di inquietare perché non si può immaginare che vi siano tante maniere differenti di mescolare dello zucchero e della farina di cacao. Aprite il dizionario del sig. Baudrimont e scoprirete la lista degli ingredienti che entrano in una tavoletta di cioccolato. Farina di frumento, di riso, di lenti, di ceci, di fagioli, e non è nulla ancora, c'è l'olio di oliva o di mandorle dolci, oppure di mandorle e nocciuole abbruciate e poi ancora la segatura di legno, il cinabro, l'ossido rosso di mercurio, il minio, il carbonato di calcio, ecc.

L'arte di fare le conserve è in progresso. Alcuni anni sono si rabbrivava la conserva di ribes con della gelatina colorata con succo di barbabietole rosse aromatizzata con alcune gocce di sciroppo. Oggi si adopera un'alga dei mari del Giappone che si chiama *gelidium* *carcum*. Quest'alga contiene una specie di midolla *la gelaia* che ha la proprietà di gonfiarsi enormemente nell'acqua. Con un po' di succo di barbabietola oppure di minio, della glucosa per radolcire e un cucchiaino di sciroppo per fare illusione, si prepara una marmellata di ribes o una spuma più appetitosa di quella fatta realmente col ribes. Vi è un altro progresso. Alcune persone fanno venire d'Inghilterra la marmellata di arancio. I fabbricanti inglesi sono riuniti a dare il gusto e l'aspetto di arancio alla marmellata di rape.

Sotto il nome di bomboni, dice il dottore del Dizionario dei Baudrimont, si con-

Para che non saranno molto numerosi. Domenica il papa li riceverà solennemente in San Pietro.

All' Estero

Per Tourgueneff

Il corpo del grande scrittore Ivan Tourgueneff partì ieri sera per la Russia, accompagnato da molte notabilità letterarie, politiche e municipali.

Molti amici del defunto, e quasi tutti membri della colonia russa residente a Parigi, presenziarono al trasporto. Parlo, commosso, alla stazione Ernesto Renan, salutandolo la salma del grande scrittore e dell'eminente patriota.

Dopo Renan prese la parola Edmondo About che fu anche egli felicissimo.

Esecuzione capitale.

Hovy, l'assassino della vacchia De-
clan, fu ghigliottinato ieri a Versailles
dianzi a molta gente che è rimasta
alzata tutta la notte per assistere al
triste spettacolo.

Hovy rimase imperturbato dianzi al
patibolo e guardò la folla con disprezzo.

Dalla Provincia

Una risposta voluta (*)

AL SIGNOR RINALDO OLIVOTTO

S. Giorgio di Nogaro, 2 ottobre 1893.

Una vipersa ed una stretta di mano — Inutile l'occupazione — La pesca del granchio — Dove sta il Onore d'un comune — Atto di dubbia riverenza è citazione la proposta — Non occorre rispondere né di dire o di dire — L'affare della pesca e l'opinione d'un greco — I limiti della cortesia e quelli della pena — Il garante del greco — Ricambio alla cortesia di mano — Le macchie del sole e la parocchia di un collega — Dichiarazioni per il pubblico — Rivisto il collega con tutti i suoi titoli, e gli regalò un'ultima citazione.

La vipera calpeciata s'avventa, morde e avvelena. Il sig. Rinaldo Olivotto nei suoi articoli (V. Friuli n. 232-233) senz'essere monomamente calpeciato ma si avventa impetuoso, e vuol mordermi ma gli mancano i denti, benché il veleno in lui trabocchi.

Fantastica un'offesa arrecata al suo comune e si trova in dovere di confutarla, difende il corrotto (è suo mestiere) di due broccate tirate, lancia insolenze che riflettono l'animo suo realistico, intacca un collega nelle sue attribuzioni rendendolo la calunnia ed il codice, e poi conclude pregandolo d'accettare una stretta di mano.

Grazie! Oh la mano poi... no!

L'articolo è intitolato *Confutazioni allo scritto: Cenni statistico-descrittivi ecc.*, ma l'autore non confuta nulla, profonde acceppaggi e banalità e si appella veramente quello che è. Non varrebbe quindi la pena di replicare. Però mentisce paranco. Per questo solo sono obbligato a rispondere.

L'Olivotto asserisce che non avrebbe scritto s'io non avessi offeso il suo comune. Questa supposta offesa la rilevo in un'unica frase; per ribattere la quale va a pescar granchi (anche questo sarà forse suo mestiere) sullo stile, sulla lingua, sul buon senso, sull'intenzione, sulla dedica, sulla statistica, sui venti, perfino sul povero mio nome! E ci mette tanta acrimonia da far credere ad un astio inveterato verso di me, che lo conosco appena.

Spedii una copia del mio opuscolo a tutti i sindaci del distretto. Ne ebbi ringraziamenti e conforti. Dal sig. Olivotto n'ebbi questa bella riconoscenza. Converrebbe supporre in ogni modo che la suscettività e l'onore del comune di Marano stiano nella lingua nello stile, nelle statistiche ecc. delle quali cose quel sindaco fosse il geloso custode e depositario.

Nel qual caso io taccio riverente. Nell'Olivotto c'è tanta competenza in argomento che ogni parola è superflua. Già si sa che in fatto di letteratura di statistica, e di studi in genere, andiamo di male in peggio: i migliori sono morti.

Di tutta una morte. Ricambiò di spirito. Manzoni è spiritello. Col morti in libertà. Ma resta il genio tondo. Di Rinaldo Olivotto. Che fra impertinente e corrotto. Rompe lo tascho al mondo.

Ho fatto questa citazione perché l'Olivotto trova che non l'unico buona cosa del libro. E, poiché in questo ci mi riconosce competente, gli dirò ancora

che tutte le sue chiaccherate lo le de-
finirei

un certo misuglio
Di suadego e di miseria,
E il frastuono dell'orgoglio
Adattato alla materia.

Ma veniamo al punto incrinato. Il Comune di Marano giuoca d'astuzia. Ecco la frase che mise in mano al sindaco il terribile sordido.

Confesso il mio errore. Ho torto. Dovevo dire il sindaco del Comune, e più precisamente il signor Rinaldo Olivotto che anni sono fungeva da sindaco.

Egli lamenta che il Comune di San Giorgio non rispose alla sua nota 22 luglio 1890. O che s'aveva a rispondere a chi prometteva una cosa e domani la nega? Ecco il fatto in due parole.

Il 20 gennaio 1890 si riunivano in Carlino i rappresentanti di quel Comune e di quelli di S. Giorgio e Marano allo scopo di definire le vertenze sulla pesca.

In tale seduta fra l'altro cose venivano stabilite che il Comune di Marano nominasse nel termine di quindici giorni due uomini di fiducia, che unitamente a quelli nominati da Carlino e San Giorgio procedessero alla rettifica ecc. ecc. — Al verbale di tal seduta pose la sua firma per il Comune di Marano il sig. Rinaldo Olivotto.

Senonché al 22 luglio il sig. Olivotto stesso come nulla fosse rimproverò al comune di S. Giorgio la sua insistenza nel voler la nomina dei due uomini di fiducia accennati, e disse che tale insistenza gli fu duplice: dell'intenzione antichevole del Comune stesso. Soggiunse poi che avendo gli intervenuti all'adunanza 20 gennaio riconosciuti i reciproci diritti ecc., le conclusioni ad unanimità consentite in detto giorno (cioè quella di nominare i due probi viri) diventavano oziose!

Un greco diceva che della sua parola era egli il padrone, ed anche se data poteva ritirarla.

Che i Maranesi ad una deliberazione firmata da Olivotto non facciano buon viso può esser naturale; che poi l'Olivotto deliberi una cosa, e poi trovi ozioso il mandar ad effetto la propria deliberazione questo può essere naturalissimo. Si sa bene colla riflessione si fanno di gran cose!

Tanto per non uscire dai limiti della cortesia (sconosciuti certamente all'Olivotto quanto quelli della pesca) io chiamai questo tratto un giuoco d'astuzia.

Ma anche qui ebbi torto. Forse era meglio dire che l'Olivotto (non il Comune di Marano) tendeva ad imitare quel greco.

A simil girata di bordo era troppo inutile rispondere; utilissimo invece rivolgersi all'autorità superiore.

Ecco perché la Giunta di S. Giorgio non credette dare alcuna risposta alla famosa nota 22 luglio. La quale risposta però era bella e preparata dal l'assessore Rampinelli, ed alquanto rovente come il caso meritava.

La vuol vedere garbatissimo collega? Venga al mio ufficio e gliela mostrerò.

Ricambiò in tale occasione del mio meglio quella tale stretta!...

E così la mia replica sarebbe finita, se non ci fosse un punto nero a chiarire. Sicuramente! Anche il sole ha le sue macchie. E troppo naturale che n'abbia pure la recensione Olivotto.

Il quale finché stava nei limiti d'una critica, per quanto strampelata, poteva dirne a piacimento, perché infligge ognuno è padrone del fatto suo, ed anche il far pompa del proprio fidiolismo può esser un gusto come tanti altri; ma che il sindaco di Marano, col pretesto d'una critica o confutazione attacchi un collega in materia dell'ottimismo, e l'accusi d'arbitrio nell'esercizio delle sue funzioni, per proteggere un personaggio dal potere giudiziario, al quale lo scrivente cercò fare immiseritamente ogni maggior bene possibile, questo egregio collega è azione da pazzo, quando non sia da perverso.

Io non ho obbligo di rendere conto che alla Superiorità delle mie azioni come sindaco e come ufficiale di pubblica sicurezza.

Gli apposti fatismi dal Sig. Olivotto sull'affare delle frodi all'Ufficio Postale di S. Giorgio sono del tutto falsi, ed egli ha scientemente ed ignobilmente mentito.

Il commesso postale è fuggito da S. Giorgio dopo rinunciato per suo meglio all'ufficio, perché accusato di violazione del segreto postale, di cui all'art. 287 Cod. Pen. ed è fuggito perché aveva la coscienza delle frodi perpetrate.

All'ultimo ora, quando cioè già stava per spiccare la denuncia all'autorità giudiziaria, io mi recai in sua casa a proporre ai parenti di rimettere (unica

ancora di salvezza) i fondi frodati, e ciò perché almeno non perdesse la vita civile. Proposta alla quale la famiglia m'oppose un deciso rifiuto.

Questo è il sordido imbarazzo che l'Olivotto prevedeva per me tanto serio che lo gli andava incontro!

Rimetta dunque il sig. Olivotto le pive in sacco, e pensi a grattarsi la scabbia in sua casa; e non s'immischi ove non gli spella, e non istancchi la gente per il bisogno di fare l'uomo di spirito, d'imbarazzar carta e spreccare inchiestre.

Oli atti di ufficio sono ancora qui che parlano; gli assessori del comune, presenti alla riunione, fanno essi pure testimonianza, e più che tutti il R. Prefetto ed il Direttore delle R. Poste di Udine m'autorizzano, dichiarano pubblicamente, che se in questo fatto io peccai fu per eccessiva indulgenza.

Questo risponde a tutte le bugiegate del sindaco, farmacista, casellero della congregazione di carità e ad ore perdetto direttore della piovra e bel tempo, e dei venti di tutti i quadranti segnati sul R. Osservatorio meteorologico di Marano luganare.

Un'ultima cosa. — Per quanto mi replicasse nuovamente l'Olivotto io non risponderò. Ed il motivo gli lo darò con una citazione, dopo che tanto gli pare che io bene lo addatti:

«Se un giumento imbrozzato nel tirarmi un calcio perde un ferro, io non raccolgo quel ferro!»

Pro Vittorio Ferrari.

La gran ribellione di Blaizzo che mosse 12 carabinieri ed un tenente alla occupazione armata di quel paese ebbe già nell'istruttoria un primo successo... che certo non serviva a tener alto il prestigio dell'autorità.

Dai sei arrestati cinque vennero messi fuori di causa tre giorni dopo arrestati; contro il sesto si procede per esercizio arbitrario delle proprie ragioni ed ingiurie!

Gazzettino della Città

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria nella solita sala il giorno di sabato 6 corr. a ore 10 pm. per comunicazioni intorno alla Giunta Municipale e nomina di quattro Assessori effettivi e di un supplente.

Conferenze pedagogiche. — La discussione intorno all'insegnamento della Lingua terminò la scorsa domenica a lunedì successivo si aprse la seduta colla votazione delle conclusioni a cui dovevano coloro che presero parte quali oratori.

Ci duole che lo spazio del giornale ci impedisca di dar per intero le conclusioni formulate dal presidente cav. Bondi; ma cercheremo di offrire un sunto il più possibile fedele. Ecco ciò che si riferisce alla prima domanda:

1. Il maestro rurale impiegherà alcuni mesi di scuola esercitando principalmente nel dialogo gli alunni della prima sezione, scegliendo il soggetto delle esercitazioni nell'ambiente domestico rurale, e farà inoltre delle adatte esercitazioni di disegno.

2. Stante la probabilità che l'alunno campagnolo finisca ogni suo studio nella classe unica, il maestro dovrà dare in essa la maggior possibile estensione alle lezioni sulle cose.

3. Studierà di formarsi una raccolta delle pietre e dei minerali che si trovano nel Comune ove ha sede la scuola e nei dintorni, aiutato in ciò dagli stessi alunni; così farà amare la natura, la vita dei campi, e preparerà la base del futuro insegnamento agrario.

Conclusioni intorno alla seconda domanda:

1. I libri di lettura distinti per ciascun sesso siano uguali tanto per la classe unica rurale che per le urbane di grado inferiore, steno interessanti e tali da colpire l'immaginazione. — Valgano il maestro del libro di prose e di poesie, altrove indicato, secondo la natura ed il grado della scolaresca.

2. Gli esercizi di lettura che farà il maestro rurale mirino più alla quantità delle cognizioni che alla bella lettura.

Conclusioni intorno alla terza domanda: La composizione orale si incomincerà fin dai primi giorni tanto nella sezione prima della classe unica che delle urbane; come nell'una che nell'altra si incomincerà la scritta appena che gli alunni sappiano scrivere parola.

Gli esercizi di composizione, che il maestro darà secondo il metodo intuitivo saranno subordinati all'ambiente in cui vive l'alunno. Nelle scuole rurali facendo la correzione dei compiti, si baderà più al pensiero che alla forma.

Nella classe quarta gli esercizi grammaticali saranno da limitarsi alle prin-

cipali e più facili osservazioni, e verranno sempre desunte dalla pratica; e siccome, a fronte dell'art. 5. del regolamento 24 giugno a. c. che sbandisce dall'esame d'ammissione alle scuole secondarie la grammatica, la si è richiesta, si stabilì di chiedere al Ministero schiarimenti sull'interpretazione da darsi a quell'articolo.

L'Assemblea approvò all'unanimità le conclusioni sovra esposte.

Si venne quindi alla discussione del terzo tema: sull'insegnamento dell'aritmetica.

Riferì sul medesimo il cav. Mora R. Ispettore Scolastico del Circondario di Pordenone, uomo che per la sua lunga pratica, per la sua ricca cultura, disse cose molto piaciute. Vorremmo poter riassumere il suo bel discorso, come si merita, ma siccome non possiamo che darne un brevissimo sunto, così lo preghiamo a scusarci. Disse che l'aritmetica è la scienza che più risponde alla vita pratica; che lo studio di essa affina l'intelligenza, rende l'uomo pensante, giudizioso. Bisognò quei maestri che limitano l'insegnamento dell'aritmetica nella prima sezione alla semplice numerazione orale, che nelle classi successive per esaurire il programma preordinato per la guida che gli alunni non possono digerire il grave albo ricevuto; e conclude opinando che fin dalla prima classe elementare possano insegnarsi tutte le quattro prime operazioni dell'aritmetica. Ciò che renderà a chiunque possibile tale insegnamento sarà la misura.

Verrà adottato anche in questo esercizio il metodo oggettivo, e studierà il maestro di condurre gli allievi a dedurre dai problemi la regola. Disse che l'aritmetica deve svolgere le varie attività psichiche, educare la mente, il sentimento ecc. — Che l'aritmetica deve rispondere alle condizioni speciali dei singoli paesi. Aprtesi la discussione parlò sul tema il maestro Della Vedova, il quale, rendendo omaggio alla memoria di un suo antico maestro, diede esempi della applicazione del metodo intuitivo, e disse che una causa delle difficoltà che i bambini incontrano nell'insegnamento dell'aritmetica dipende dalle quantità dei dati e dai numeri elevati, e criticò l'uso di scegliere i problemi dalle solite raccolte.

Poi si associò al cav. Della Mora ed al maestro della Vedova, dissenso dal primo solamente in ciò che riguarda i limiti dell'aritmetica nella prima sezione. Non trova l'intelligenza dei teneri bambini adatta, e pensa sia un errore scientifico l'accettare quella proposta.

Il maestro Migotti osservò che la ragione, per cui in certe scuole non si ottengono soddisfacenti risultati, egli è perché non si sa trarre talvolta dal fanciullo le occasioni acconce ad insegnare l'aritmetica.

Parlarono sullo stesso argomento i maestri Franzl, Michieli ed altri esponendo pressoché le stesse idee. Così si chiuse la discussione.

La musica del 40° ha corrisposto gentilmente al desiderio della cittadinanza, facendo sua la consuetudine dei brevi concerti prima della ritirata nei giorni di Martedì e Venerdì.

Leva 1893. — La leva quest'anno sarà chiamata ai primi di dicembre; invece che agli ultimi di gennaio come negli anni scorsi. Con ciò si anticiperà di due mesi l'istruzione, con alla grandissima per l'esercizio, che potrà disporre dei coscritti come dagli anziani per la fine di febbraio.

Alla Stazione vennero finalmente tolte le passerelle pericolose, ma quando si penserà una buona volta a ridurre decente e comodo il sordido fabbricato denominato Stazione di Udine?

Possibile che si pensi a tutte le città dell'interno del Regno, e questa di confine sia condannata a dar così sporca idea delle amministrazioni ferroviarie italiane?

Si è sperato, nell'ingegnere Corazza, nel Cargnelli, si è sperato molto nell'Heimann... ma pare proprio che a Udine nessuno si senta il coraggio di domandare ciò che è giusto.

I cani di guardia. — Abbiamo udito forti laggi per i cani che di giorno sono lasciati liberi nella strada che conduce al Lazzaretto. Sappiamo benissimo che ognuno ha il diritto di tenere questi animali, specialmente in campagna per propria difesa, ma bisogna pensare anche che non si può in questo modo danneggiare coloro che devono andare per la loro strada. L'altro ieri un povero uomo dovette tralasciare di passare per quella strada per non vedersi assalito da uno di quei grossi cani.

E fine a quando dovremo lamentare il buio in cui è lasciato il viale che da porta Cussignacco va alla stazione?

Ci sembra che per dovere di giustizia ed anche d'ordine e sicurezza pubblica

il Municipio farebbe cosa ottima a pensarvi al più presto. Si tratta di una via che è assai frequentata da tutti gli abitanti a potente della città che devono andare alla stazione. Anche per i forestieri che entrassero ad Udine per porta Cussignacco si deve pensare a non far credere che da noi si amino le tenebre.

Per gli Impiegati. — A chi può trovarsi nel caso, contemplato, diamo una buona notizia.

La Corte dei Conti a sezioni riunite, firmò sentenza dichiarante che gli impiegati comunali del dazio consumo sono passati al servizio del Governo, poiché questi avevano l'amministrazione di tale dazio.

Essi perciò hanno diritto al perfezionamento con gli altri impiegati per quanto riguarda la pensione.

Il pagamento di questa è ripartibile fra il Governo e il Comune.

Il mese d'ottobre. — Per chi crede, ecco le previsioni di Mathieu de la Drôme per il mese d'ottobre:

Bel tempo alla luna nuova, che comincerà il 1° e finirà il 9. Tempo secco nella regione meridionale della Francia. Periodo dello stesso carattere al primo quarto della luna, che comincerà il 9 e finirà il 16. Pioggia di breve durata in Inghilterra e nelle provincie del littorale del mare del Nord. Bel tempo in tutte le contrade del littorale del Mediterraneo. Breeze sull'Oceano il 7 ed il 9. Venti variabili sul Mediterraneo, sull'Adriatico e sull'Arcipelago, verso il 10.

Bel periodo sopra tutto per la regione meridionale dell'Europa al primo quarto della luna, che comincerà il 9 e finirà il 16. Tempo freddo e secco nelle regioni montuose, notevolmente nei Pirenei, nella Alpi, come pure in Svizzera, in Alemagna ed in Austria. Gelo nelle provincie littorali del Baltico, del mare del Nord, del mare d'Irlanda e della Manica.

Vento specialmente da Nord-Est, e da Nord durante il corso di questo periodo. Bel tempo alla luna piena, che comincerà il 16 e finirà il 22. Pioggie di breve durata nella regione del Nord, in quella dell'Ovest e sui littorali della Manica e del mare del Nord, durante il corso di questo periodo. Pioggia egualmente in Alemagna, in Austria, in Polonia, nella Russia settentrionale e centrale e negli Stati Scandinavi, al 17 e 18, dal 20 al 21.

Temperatura variabilissima per tutta l'Europa all'ultimo quarto della luna, che comincerà il 22 e finirà il 31.

Vento forte verso la fine di questo periodo sull'Oceano, sul Mediterraneo ed in tutti i mari interni, notevolmente nel mare del Nord e dell'Adriatico. Neve in Francia, in Alemagna, in Svizzera, al centro ed al Nord dell'Europa; dal 28 al 31 abbondante in Inghilterra. Freddo in tutte le regioni littorali del Belgio, del Mare del Nord, della Manica e del Mare d'Irlanda. Ottimo tempo sul mar Nero e sul mare di Azof.

Mese generalmente bello per il centro e l'Ovest dell'Europa; eccezionale per tutte le contrade littorane del Mediterraneo. Mese propizio per la caccia stato sanitario soddisfacente in tutta l'Europa.

Teatro Nazionale. — Un pubblico assai numeroso assisteva ieri sera alla serata della distinta prima attrice signora Italia Benini-Sambo. La commedia in un atto del cav. Gallica Amore in parrucca divertì assai l'uditorio e provocò molti applausi agli artisti ed in specialità alla serenate. La commedia del Goldoni *La vedova scaltra* non produsse quel effetto nel pubblico, che forse si poteva aspettare, del resto venne bene interpretata da tutti gli esecutori.

Questa sera si rappresentava la commedia *I quattro rustici*.

Fu rinvenuta una chiave ed è stata depositata al Municipio Sez. IV. Avviso a chi l'avesse perduta.

In Tribunale

Il nipote di un deputato. Andare a letto senza cena non è certo la più bella cosa; ma andarci senza, pranzo è una cosa bruttissima. *Inde iras.* Alfredo Palazzi, un giovane abbastanza maniero, aveva un giorno, come tutti gli altri, un grande appetito, e passeggiando per piazza Colonia a Roma, pareva guardare fra quegli eleganti e profumati restaurants, quale meglio avrebbe soddisfatto il suo gusto. Il fortunato fu il Fagiano, che per questa volta ci fece proprio figura di Merlo.

Al cameriere che si presenta sollecito, il nostro eroe sorride con aria di protezione; e insediatosi con abbastanza comodità, trasse fuori un biglietto, che mandò al proprietario del ristorante.

Il biglietto diceva:

(*) Per quello spirito d'imparzialità che crediamo di dover seguire abbiamo accettato la seguente risposta dal dott. P. V. Ferrari.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
 Udine - Via della Prefettura, N. 6.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISIARA: *Morale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.
 PARI: *Principi teorico-sperimentali di Elettro-parassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate - L. 2.50.
 VITALE: *Un'acquedotto interno a noi seguito alla Storia di un Zolfanillo*, un volume di pagine 378, L. 2.25.
 D'AGOSTINI: (1727-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 423-584, con 19 tavole litografiche in litografia, L. 5.00.
 ZORRINI: *Episodi edite ed inedite pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine*, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-658, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

Stabilimento Farmaceutico
 chimico Industriale

«AL CENTAURO»

ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE

Per tutto ciò che può influire sull'organismo umano il cambiamento della stagione, si è pensato, mediante il semplice uso di preparati assai forti, per la loro efficacia, a togliere tutte quelle affezioni, languori di stomaco, rilassamenti virili, debolezze e scioglimenti corporali a cui si va soggetti nei primi tempi di primavera. Aggiungendo a tutto ciò che i medici preparati agiscono direttamente sulla circolazione del sangue, depurando il sistema venoso dagli elementi eterogenei e da tutto ciò che non è consonante ad un regolare movimento nell'organismo, per le quali tutti possono comprendere quanto poco ci voglia per rinascere a nuova vita.

Oltre a ciò il suddetto Stabilimento tiene a disposizione del pubblico le rinomatissime *Polveri pettorali Puzzi* il non plus ultra dei rimedi contro la tosse; lo *Solroppo di china* e ferro tanto efficace l'utero anemico, la clorosi, le debolezze di stomaco; lo *Solroppo di Bifosforato di Calcio e Ferro*, provvidenziale nelle rachitidi, anorexia, febbre infantile, epilessia; lo *Solroppo d'Aceto bianco*, l'unico suggerito dalla scienza medica contro le malattie di petto, bronchiti, catari, pneumoniti croniche; *ELIXIR COCA* nelle inappetenza e languori di stomaco e l'*Extracto Tamariu*, Filippuzzi gradevole rinfrescante e blando purgativo.

Chi ha sperimentato queste specialità di esclusiva nostra preparazione non si meraviglia certamente delle poche parole che noi spendiamo per raccomandarle. Certissimi medici, cittadini e forestieri, lettere di ringraziamento per guarigioni acquistate, attestati di simpatia e commissioni innumerevoli provano che la bontà ed integrità dei nostri preparati sono indiscutibili o tali da oscurare persino qualsiasi altro di indigena o straniera provenienza.

Un'ultima parola per i signori che posseggono del vino.
 È conosciuto che si ordina la celebre *Polvere Conservatrice Butazzoni*. I signori proprietari sanno che cosa voglia dire il possedere parecchi ettolitri del prezioso liquore e vedono con paura avvicinarsi l'epoca dell'ebullizione o della fermentazione, per la quale il vino può andar guasto se non si prendono solleciti provvedimenti. La *Polvere Conservatrice Butazzoni* previene questi pericoli, ha la virtù di conservare il vino non alterato i suoi componenti (alcolici, acidi, materia colorante, fragranza, ecc.) e si adopera come preserva l'apposita istruzione annessa alla scatola. Guardarsi dal Solfito di Calcio più o meno puri e di massima gravità che si spacciano in commercio: il solfito di Calcio di per sé solo non è atto a dare i risultati che la *Polvere Conservatrice* ha dato finora; sicché i signori e negozi si persuadano della importanza vitale di questo preparato che è ondeggiante in provincia ed anche in varie parti d'Italia d'onde ci pervengono numerose commissioni.

Una scatola L. 3. Più scatole L. 2.75.

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTI

VIA MERAVIGLI 24

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRESSIONI.

Società Italiana dei Cementi e delle Calce Idrauliche

Premiata

BOCCA TORINA con 14 Medaglie alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
 Officina in Bergamo, Scauzo, Villa di Serio, Pradalunga, Cameduno, Palazzolo sull'Oglio, Vittorio e Narni presso Roma

PROSPETTO DEL CONSUMO			PREZZI DI VENDITA		
anni	quintali	anni	quintali	Marca	Cemento fatto presso L. 1.80 al Q.
1864	16,000	1872	363,000	Staz. Bergamo	" rapida " 8.00 "
1865	20,000	1874	329,000	Staz. Bergamo	" rapida " 4.00 "
1866	70,000	1875	386,000	Calce Id. di Palazzolo	" Staz. Bergamo " 2.50 "
1867	40,000	1876	405,000	Staz. Palazzolo	" Cemento Portland " 5.00 "
1868	72,000	1877	510,000	Staz. Palazzolo	" Calce di Vittorio " 7.00 "
1869	92,000	1878	501,000	di	" Cemento " 3.10 "
1870	75,000	1879	320,000	Calce di Vittorio	" Cemento " 2.20 " Narni
1871	85,000	1880	402,000	Fabbrica	
1872	223,000	1881	503,000		
		1882	665,000		

Ribassi per grandi forniture
 Rivolgersi alla Direzione della Società in Bergamo ad ogni incarico locale dove sono stabiliti

AVVISO IMPORTANTE

Alcuni fabbricanti di cui per accontentare i loro prodotti li spediscono sotto sacchi coll'iscrizione Società Italiana e qualificano anche taluno di essi sotto il nome di *Calce Idraulica di Palazzolo ad uso Palazzolo*. Ad avvertire il pericolo che tanto le Direzioni dei lavori, quanto le Imprese, ed in genere i consumatori di materiali idraulici, abbiano a rimanere ingannati da tali indicazioni, questa Società si fa dovere di ricordare che i prodotti di sua fabbricazione, vengono spediti in sacchi aventi al legaccio un timbro in piombo, colla marca di fabbrica approvata dal Governo e debitamente depositata per gli effetti di legge, ovvero in barili con etichetta portante la Ditta Società e la marca stessa, senza i quali contrassegni i consumatori non possono esser garantiti di acquistare materiali provenienti da Stabilimenti della Società Italiana.

Avvertasi inoltre che la Calce Idraulica di Palazzolo viene esportata unicamente prodotta da questa Società.

Bergamo, marzo 1883

LA DIREZIONE

M. BARDUSCO

UDINE

Via Daniele Manin
 TIPOGRAFIA
 editrice del giornale
 politico-quotidiano *Il Friuli*. Si stampano
 opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

Via Prefettura
 PREMIATA FABBRICA
 liste uso oro e finto
 legno per cornici e tappezzerie a prezzi di
 fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in fino.

DEPOSITO
 cornici, quadri, stampe antiche e moderne, litografie, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

Avvisi a prezzi micidissimi

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA
 DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nel l'alimento è basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È noto che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, depauperato non poco, coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nella vacca e la sua maggiore densità.

N.B. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

- Chilo 1000 1000
- 20 **TRIFOGLIO comune pratense** L. 180. — L. 1.80
 Seme puro e genuino, grano ben nutrito, garantito dal grano.
- 25 **TRIFOGLIO incarnato** 80. — 0.70
 Il più precoce dei Trif. Si semina anche in Primavera.
- 5 **TRIFOGLIO ladino bianco vero Lodigiano** 8. —
 (seme pulito)
 Mi permettono i Signori Agricoltori d'insistere nel raccomandare loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non esito a chiamare il migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi finora conosciuti. Il Ladino costituisce un ottimo foraggio che consumato con altre erbe gramineacee fornisce un latte buonissimo ed un burro pure buono.
- Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno o riesce bene in tutti i suoli.
 La medesima qualità in tutta costa L. 100 al quintale.
- 15 **TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza Olandese** 400. — 4.25
 Questi è il medesimo qui sopra descritto, ma originario d'Olanda. La vegetazione non è però molto più bassa.
- 15 **TRIFOGLIO ladino nero o fieno d'Alba** 400. — 4.25
- 20 **TRIFOGLIO giallo delle Sabbie** 350. — 3.75
- 20 **ERBA medica o Spagna 1. qualità** 180. — 1.75
- 45 **LUPINELLA o sesto fieno (erogetta)** 140. — 1.60
 Seme sgucciato; pianta per eccellenza dei suoi calcari.
- 25 **SULLA 1. qualità (seme sgucciato)** 6. —
 L'unico pianta che resiste alle più forti siccità. È proprio dei paesi caldi, e si addice benissimo a terre sterili e ghiaiose.
- Il detto seme col guscio costa L. 70 circa al quintale.
- 60 **LOJETO o FALETTONE (Lolium Italicum)** 60. — 0.70
 Tutti conoscono la grande produttività di questo prezioso foraggio; nel Milanese lo si fa solo fino ad otto volte all'anno.
- Specialità in semi di cereali e di orto garantite ed a prezzi convenienti.
- Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. Auguste Ruzante, Udine, Via della Prefettura n. 6.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: In Udine, Robris Angelo, Camelli Francesco, Antonio Bontotti (Filippuzzi) Farmacisti; G. Rizzia, Farmacia G. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zara, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giupponi Carlo, Rizzia C., Santoni; Spalato, Aljovic; Graz, Graboviz; Fiume, G. Prodram, Jachel; Milano, Stabilimento G. Erba, via Margala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 98, Paganini e Villani, via Borromeo n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ingenua credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti corrotti mettono in commercio. Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOSIONI CEREBRALI prodotte da cadute o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra la *Simultera Corimbifera della Stigmestia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Baskich, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICA e nella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO, quale dovesse avere ben della minore ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principi dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un processo speciale ed un apposito apparecchio di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e pericolosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalla nostra marca di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abbassamento dell'utero, nella leucorrea, ecc. E pure indispensabile per lenire i dolori preventivi da gotta e dolori artritici, malattie del piede, calli ed in tutte altre utili applicazioni che ne si può nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di loggiori è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accolta e suggerita dai medici e saranno ben giustificati se non caperemo mai di raccomandare al pubblico di guardarli dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

Prezzo: L. 10 al metro; L. 6 al rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1 al rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli; coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa TELA all'Arnica, volli anch'io provarla e giudicare della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per qualche cura io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta TELA all'Arnica mi giovò moltissimo, anzi trassi che fu l'unico rimedio il quale poté ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devotissimo INNOCENZO MEREGALLI.